

272.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 APRILE 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

INDICE			
	PAG.		PAG.
Congedi	17037	DI PRIMIO	17048
Proposte di legge:		FERRARI AGGRADI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	17040
(Annunzio)	17037	GUARRA	17047
(Svolgimento)	17039	INGRAO	17040
Proposte di legge (Discussione):		ORLANDI	17048
RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e alla imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (505);		PASSONI	17045
ABELLI ed altri: Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile (162);		TARABINI	17046
ROBERTI ed altri: Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro per l'imposta complementare (358)	17039	Interrogazioni (Svolgimento):	
PRESIDENTE	17039, 17047	PRESIDENTE	17037
BUCALOSSI	17047	GUADALUPI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	17038
D'ALESSIO	17051	MAZZOLA	17038
		VERGA	17038
		Corte costituzionale (Annunzio di sentenza)	17037
		Per un lutto del deputato Amadeo:	
		PRESIDENTE	17037
		Votazioni segrete	17049, 17051
		Ordine del giorno della seduta di domani	17052

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Cariglia, Cervone, Di Leo, Girardin, Matteotti, Pintus, Scarascia Mugnozza, Scotti e Vetrone.

(*I congedi sono concessi*).

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MATTARELLI: « Norme sulla sospensione e sulla decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali » (2458);

FORNALE ed altri: « Norme sull'avanzamento di ufficiali della riserva di complemento e della riserva dell'esercito, della marina e dell'aeronautica, in servizio alla data del 31 dicembre 1968, in qualità di richiamati o trattenuti » (2459).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo l'onorevole proponente rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede; della seconda, che importa onere finanziario, sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

È stata presentata, inoltre, alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

DE MARZIO ed altri: « Istituzione e riconoscimento della università dauna degli studi a Foggia » (2460).

Sarà stampata e distribuita. Avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, la proposta di legge sarà trasmessa alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede.

**Annunzio
di una sentenza della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettera in data 28 aprile 1970 copia della sentenza n. 59 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato « l'illegittimità costituzionale dell'articolo 4 del regio decreto-legge 19 agosto 1943, n. 737, recante nuovi provvedimenti in materia di imposte di registro » (doc. VII, n. 77).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Per un lutto
del deputato Amadeo.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il collega Aldo Amadeo è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Verga, al ministro della difesa, « per conoscere se non ritenga opportuno valutare la possibilità di rendere più incisiva la propaganda di donazione del sangue, conseguentemente alle crescenti necessità trasfusionali. In questo quadro notevole contributo potrebbe essere dato da tutti i militari in servizio di leva: ciò, oltre a mettere a disposizione per la salvezza di tante vite umane notevoli quantità di questo insostituibile mezzo terapeutico, costituirebbe indubbiamente un grande esempio, particolarmente consono alle generose tradizioni delle forze armate italiane. Per maggiormente incentivare le donazioni, potrebbero essere concesse ulteriori agevolazioni od aumentata l'entità dei premi ai militari, anche sotto forma di più congruo numero di giornate di licenza straordinaria » (3-02289).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Le donazioni volontarie di sangue da parte del personale militare hanno raggiunto un livello soddisfacente. Ai positivi risultati conseguiti ha contribuito notevolmente la propaganda da tempo svolta nell'ambito delle forze armate, che induce una percentuale elevata di militari a donare il sangue con la piena consapevolezza delle alte finalità umanitarie perseguite. Non si mancherà, quindi, di rendere più incisiva la propaganda con mezzi efficaci.

Va per altro precisato che particolari esigenze non consentono, di regola, ai militari di leva di effettuare donazioni di sangue più di una volta durante il servizio di leva stesso. In base alle norme che disciplinano tali donazioni, ai militari predetti, infatti, non possono essere praticati prelievi per alcuni mesi dopo le consuete vaccinazioni e dopo la donazione. C'è poi da considerare che l'attività spesso intensa e l'addestramento sconsigliano i prelievi in determinati periodi di servizio.

Al fine di incentivare le donazioni di sangue, in favore dei militari donatori sono già previste particolari ed adeguate provvidenze, quali l'integrazione del vitto, una o più giornate di riposo e una licenza premio di cinque giorni più il viaggio.

PRESIDENTE. L'onorevole Verga ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VERGA. Mentre concordo con quanto lo onorevole sottosegretario ha dichiarato, vorrei però far presente che ancora all'AVIS risultano mancanti oltre 800 mila flaconi necessari, oltre che per le trasfusioni normali, anche per ricavare i derivati, come il plasma sanguigno. Quindi, prego l'onorevole sottosegretario di voler esercitare un'azione più approfondita presso i giovani delle forze armate affinché, non tanto nel numero delle donazioni singole, quanto piuttosto nella estensione di coloro che dedicano una parte del loro sangue per la salvezza delle vite umane, possa essere raggiunto un risultato più adatto all'esigenza di salvare il maggior numero di vite umane, in pericolo unicamente perché manca il plasma sanguigno.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Lattanzi, Mazzola, Pigni e Gatto al ministro della difesa, « per sapere se non ritenga di dovere intervenire, avvalendosi della facoltà concessagli dal decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per concedere la dispensa dal compiere la ferma di leva alle reclute delle zone della

Sicilia occidentale disastrose in seguito ai terremoti del 1967; ciò in considerazione del grave stato di disagio in cui versano quelle popolazioni che, a distanza di oltre due anni da quei tragici eventi, lamentano ancora oggi la mancanza di efficaci e concreti interventi governativi » (3-02836).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

GUADALUPI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Allo scopo di andare incontro alle famiglie residenti nelle zone della Sicilia colpite dal terremoto, è stato possibile disporre rinvii di un anno del servizio militare di leva per tutti i giovani interessati alla chiamata alle armi delle classi 1968 e del primo e secondo contingente del 1969. Per i casi più gravi sono stati anche adottati eccezionali provvedimenti di dispensa.

Una dispensa generalizzata, come proposto dagli onorevoli interroganti in favore dei giovani di cui trattasi, non troverebbe fondamento giuridico in base alle vigenti disposizioni, in quanto l'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva ed il reclutamento obbligatorio nelle forze armate, conferisce al ministro della difesa la facoltà di aggiungere, a quelli espressamente previsti, ulteriori titoli di dispensa dal compiere la ferma di leva soltanto per particolari condizioni di bisogno di famiglia.

In relazione a tale facoltà, all'atto della chiamata alle armi di ciascuna classe, le situazioni familiari maggiormente meritevoli di considerazione formano oggetto di appositi titoli di dispensa, dei quali i giovani interessati possono avvalersi per l'ammissione al beneficio previsto.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzola, cofirmatario dell'interrogazione Lattanzi, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MAZZOLA. Dichiaro di essere completamente insoddisfatto della risposta dataci dallo onorevole sottosegretario e desidero sottolineare innanzitutto che la richiesta contenuta nell'interrogazione non poggiava su un titolo giuridico, perché è vero che in base alla legge ciascun cittadino, raggiunti i limiti di età previsti, ha il dovere di fare il servizio militare, bensì invitava a tenere conto delle esigenze nelle quali si trovano le famiglie a cui questi giovani appartengono, al fine di rinviare ulteriormente il servizio militare.

Penso che se il Governo, nel prendere in considerazione tale richiesta, si fosse compor-

tato come si comporta nel portare avanti le opere di ricostruzione, la nostra richiesta sarebbe stata accolta. Sapete infatti che ormai da alcuni anni si parla continuamente della rinascita e della ricostruzione di queste zone, che tuttavia vengono continuamente rinviate nei fatti. Se si fosse adottato lo stesso criterio, rinviando alla stessa maniera la prestazione del servizio militare, le richieste di questi giovani e delle loro famiglie sarebbero state accolte.

Nel sottolineare, dunque, il nostro disappunto in ordine a questa richiesta, desidero ancora una volta invitare il rappresentante del Governo a riprenderla in considerazione e, nello stesso tempo, a portare avanti rapidamente le opere relative alla rinascita delle zone terremotate della Sicilia.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e alle quali il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

DE MEO e CAIATI: « Norme transitorie per il collocamento in congedo dei sottufficiali dell'aeronautica militare » (1666);

LAFORGIA, MERENDA, TAMBRONI, PAVONE, BOVA, MARTINI MARIA ELETTA, BRESSANI, DAGNINO, FABBRI, BIANCHI FORTUNATO e URSO: « Equiparazione ai fini della carriera e del trattamento economico degli ispettori scolastici e dei direttori didattici rispettivamente ai presidi di prima e seconda categoria » (1740);

BOFFARDI INES, SANTI, CATTANELI, DAGNINO, REVELLI, DEGAN, SPADOLA, CASTELLUCCI, SEMERARO, LONGONI, DI GIANNANTONIO, PITZALIS, ARMANI, PINTUS, FRACASSI, PATRINI, MIOTTI CARLI AMALIA, LOBIANCO, MICHELI FILIPPO, BIANCHI GERARDO, DE MEO, TAMBRONI, NUCCI, AMADEO, MIROGLIO, CRISTOFORI, PALMITESSA, MENGOZZI, CATTANEO PETRINI GIANNINA, CARRA, AMODIO, CAROLI, ALLEGRI, ISGRÒ, PAVONE, PISICCHIO, GREGGI, SISTO, GIRARDIN, COCCO MARIA, FODERARO, RAUSA, BARBERI, GIRAUDI, MATTARELLI, RACCHETTI, MEUCCI, LAFORGIA, GRASSI BERTAZZI e CALVI: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private » (2296).

Discussione delle proposte di legge Raffaelli ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (505); Abelli ed altri: Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile (162); e Roberti ed altri: Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro per l'imposta complementare (358).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta delle proposte di legge d'iniziativa dei deputati Raffaelli, Sullotto, Arzilli, Di Puccio, Tognoni, Borraccino, Caponi, Cesaroni, di Marino, D'Alema, Damico, Giovannini, Gramagna, Olmini, Lama, Lenti, Martelli, Niccolai Cesarino, Novella, Pajetta Giuliano, Pellizzari, Rossinovich, Sgarbi Bompani Luciana, Scutari, Scipioni, Specchio, Speciale, Valori, Vespignani e Amasio: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo; Abelli, Santagati, Delfino e Romeo: Modifiche alle disposizioni relative alla imposta sui redditi di ricchezza mobile; e Roberti, Pazzaglia, Delfino, Romeo, Abelli e Santagati: Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro per l'imposta complementare.

Sento il dovere e anche il bisogno, onorevoli colleghi, prima che si inizi la discussione sulla proposta annunciata nella seduta di ieri dal Governo, di esternarvi tutta la mia preoccupazione per la situazione in cui è stata posta la Presidenza.

Tempestivamente fu suggerita responsabilmente alla Presidenza una proposta che, se fosse stata mantenuta e quindi accettata come sembrava lo fosse poi dalla conferenza dei capigruppo, avrebbe permesso che noi ci trovassimo oggi su una strada più facile ed agevole per condurre a termine i nostri lavori e per fare qualcosa di utile prima delle ferie estive. La proposta invece è stata poi ritirata, il che ha fatto sì che la Presidenza, prima di tutto, venisse posta in una posizione molto difficile e anche sgradevole.

Il Presidente potrebbe uscire fuori facilmente da questa posizione con un suo gesto (e questo avrebbe fatto se avesse ascoltato il suo primo impulso); ma facendo questo lo stesso Presidente verrebbe ad addossarsi una parte della responsabilità altrui, poiché aggraverebbe la situazione stessa. A ciascuno la

propria responsabilità. Adesso il dovere del Presidente è ancora quello di adoperarsi perché si riesca a raggiungere in seguito un accordo nella conferenza dei capigruppo. Se questo accordo, infatti, non dovesse essere raggiunto, nessuno si illuda (onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo di dirlo), noi non riusciremmo a fare nulla di utile prima delle ferie estive perché i contrasti fra i gruppi si inasprirebbero.

Mi adopererò pazientemente perché l'accordo che non è stato realizzato nell'ultima conferenza dei capigruppo possa essere raggiunto invece nelle conferenze che mi riprometto di convocare in seguito.

FERRARI AGGRADI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI AGGRADI, *Ministro senza portafoglio*. Nel prendere la parola desidero innanzi tutto esprimere i sentimenti della più devota e profonda considerazione verso la sua persona, signor Presidente, insieme anche ai sentimenti di gratitudine per l'opera da lei svolta. A nome del Governo, mi associo all'auspicio da lei formulato che si possa trovare un accordo per fissare insieme l'ordine dei lavori dei prossimi mesi.

Detto questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, come ho preannunciato nelle dichiarazioni fatte ieri al termine della seduta a nome del Governo, chiedo che la discussione delle proposte di legge n. 505, n. 162 e n. 358 presentate, rispettivamente, dai deputati Raffaelli ed altri, Abelli ed altri, e Roberti ed altri, sia rinviata alla seduta del 10 giugno, abbinandone l'esame a quello del disegno di legge sulla riforma tributaria e di un provvedimento *ad hoc* per ridurre il carico fiscale gravante sui redditi di lavoro che il Governo si riserva di presentare.

Ho già avuto occasione di esporre i motivi di questa richiesta e di precisare il punto di vista del Governo, che può così sintetizzarsi.

Il Governo ha preso impegno nelle dichiarazioni programmatiche di dare corso, nel quadro della riforma tributaria, ad una riduzione delle imposte dirette sui redditi da lavoro, fissando come data di decorrenza quella del 1° gennaio 1971. Non riteniamo ci si possa riferire come base della discussione alle predette proposte di legge di iniziativa parlamentare, in quanto ispirate a criteri non conformi a quelli della riforma tributaria e

prive di qualsiasi copertura. Nostro convincimento è che la copertura debba essere indicata, in ottemperanza al disposto dell'articolo 81 della Costituzione e a garanzia dell'equilibrio del bilancio.

Il Governo — ripeto — ha espresso la volontà di assumere apposita iniziativa predisponendo, in armonia con la riforma tributaria, dopo aver sentito anche i sindacati, che lo hanno richiesto, un testo a sé stante, che riteniamo necessario venga preso in esame quando anche la riforma tributaria verrà in aula.

Al fine di facilitare un accordo sul piano dei lavori, abbiamo dichiarato e confermiamo la nostra disponibilità per l'*iter* autonomo del provvedimento. Nella fondata previsione che la riforma possa venire in aula alla ripresa di giugno e che per quella data sia quindi possibile un esame organico della materia della riduzione degli oneri tributari sui redditi da lavoro, sulla base della più vasta impostazione della riforma tributaria, noi chiediamo, signor Presidente, che le menzionate proposte Raffaelli, Abelli e Roberti siano messe al primo punto dell'ordine del giorno della seduta del 10 giugno, per iniziarne subito l'esame.

PRESIDENTE. In deroga all'articolo 89 del regolamento, sulla sospensiva ora proposta consentirò eccezionalmente di interloquire — ove me ne sia fatta richiesta — ad un oratore per ciascun gruppo.

INGRAO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGRAO. Signor Presidente, noi ci dichiariamo contrari alla proposta testé avanzata dal Governo e dico subito che riteniamo profondamente sbagliata e anche grave la proposta che il Governo oggi ha portato qui dopo il lungo dibattito che c'è stato in sede di conferenza dei capigruppo. E mi sembra che le parole testé dette dall'onorevole ministro rendano sostanzialmente ancora più profonda la divergenza che qui si apre.

Con molta chiarezza mi sembra di poter affermare, onorevoli colleghi, che il dissenso al quale oggi ci troviamo di fronte non riguarda solo i tempi di discussione della nostra proposta di legge, ma soprattutto il contenuto delle risposte che bisogna dare ai problemi che ci stanno dinanzi e più in generale tutta la linea con cui il Governo deve affron-

tare una serie di problemi che sono aperti innanzi al paese.

Io voglio qui motivare brevemente le ragioni di questo nostro giudizio. Guardiamo, onorevole ministro, alla storia di questa legge. La proposta di legge Raffaelli è stata presentata alla Camera dei deputati l'11 ottobre 1968, possiamo dire subito dopo le consultazioni di maggio. Del resto, la questione era già stata sollevata da noi con molta forza nelle precedenti legislature ed era stata sempre respinta dalla maggioranza. Ella ricorderà, signor Presidente della Camera, che dopo molti mesi, esattamente alla data del 2 luglio 1969, di fronte al fatto che la nostra proposta di legge veniva praticamente fermata in Commissione, noi avanzammo in aula la richiesta della sua iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea. Ella, signor Presidente, prese in esame la nostra proposta e concesse una proroga alla data del 24 settembre, scaduta la quale noi chiedemmo che cominciasse la discussione in aula. Quindi, si tratta di una proposta di legge che è stata maturata lungamente; che aspetta da molti anni, onorevole ministro; il cui contenuto è noto al Governo e ai partiti della maggioranza e su cui — possiamo dire — le forze politiche in questi anni si sono a lungo misurate.

Onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento, il Governo conosceva anche il carattere assolutamente prioritario che non solo noi ma tutta l'opposizione di sinistra, voglio dire noi e i compagni del partito socialista italiano di unità proletaria, davamo alla discussione di questa legge. E difatti dal mese di settembre, sempre, ripetutamente, tutte le volte che abbiamo discusso sull'ordine dei lavori, qui in quest'aula e nelle riunioni dei capigruppo, noi abbiamo fatto presente il carattere di urgenza che attribuivamo alla proposta di legge Raffaelli e abbiamo sollecitato più volte e ripetutamente che essa venisse finalmente discussa.

Si tratta anche, signor Presidente, di non rendere vano il diritto, che ci è riconosciuto dalla Costituzione, dell'iniziativa legislativa, ossia il diritto dell'opposizione di ottenere che su determinate leggi vi sia un pronunciamento da parte del Parlamento.

Tutto ciò era tanto noto che finalmente la questione è venuta a maturazione e il Governo ha dovuto prendere atto che il problema non poteva non essere affrontato. Così l'onorevole Rumor, nelle sue dichiarazioni alle Camere, ha iscritto nel programma di Governo anche questo punto.

Desidero farle presente, onorevole ministro, che attorno a questo programma di Governo i gruppi della maggioranza hanno discusso (almeno lo spero...) per circa tre mesi, periodo durante il quale il Parlamento è stato chiuso proprio perché le forze che sostengono l'attuale Governo stavano discutendo e trattando punto per punto, ci si diceva, gli elementi programmatici che sono stati poi inclusi nelle dichiarazioni con le quali il nuovo Governo si è presentato al Parlamento.

Ora non è pensabile, onorevole ministro, non è accettabile che alla data di oggi il Governo ci possa dire che non è pronto a discutere un problema del genere, che ha una storia, che ha un passato, che ha avuto questa lunga maturazione.

Ma devo aggiungere un altro rilievo. Ella, onorevole ministro, ricorderà di certo che, inizialmente, il Governo sosteneva che il tema dell'alleggerimento degli oneri fiscali gravanti sui lavoratori poteva essere discusso soltanto nell'interno stesso della riforma tributaria generale e contemporaneamente ad essa. Noi abbiamo contrastato tale tesi e il collega Raffaelli ne ha più volte illustrato in aula le ragioni.

Ricorderò brevissimamente che noi stiamo qui per discutere una vera e propria norma transitoria che innova rispetto alla legislazione vigente, come del resto chiedono anche i sindacati. Si tratta di una legge da approvare adesso, in attesa della riforma tributaria generale che, per dichiarazione stessa del Governo, entrerà in vigore soltanto nel 1972. Per questi motivi abbiamo sempre sostenuto che si trattava di discutere ora, al di fuori della riforma tributaria generale, queste norme transitorie.

Quando il Governo sosteneva che bisognava discutere questo problema nella cornice e all'interno del disegno di legge sulla riforma tributaria, esprimeva un punto di vista che noi non condividiamo; ma la posizione del Governo aveva almeno una sua logica e qualche plausibilità. Adesso però, onorevole ministro, ella stesso, dopo tanto tempo, riconosce finalmente la necessità che vi sia un disegno di legge a sé stante. Non solo, dunque, il Governo in questo momento mostra di essersi finalmente accorto che bisogna procedere ad un *iter* autonomo del provvedimento, ma giunge a indicare persino una data di inizio di tale dibattito.

Il Presidente della Camera non ha rievocato nei suoi particolari la discussione che si è svolta in sede di conferenza dei capigruppo, né voglio aggiungere alle sue altre parole, per-

ché non intendo aprire adesso una polemica, sulla quale potremo, semmai, ritornare in altra sede, a proposito della possibilità di discutere il provvedimento che ci sta a cuore alla data del 12 maggio, come del resto era stato proposto dalla Presidenza della Camera. Sta di fatto che noi sappiamo che la stessa Commissione che sta esaminando il disegno di legge sulla riforma tributaria generale avrà a quella data deliberato le linee generali della riforma e avrà esaurito certamente, almeno in linea di fatto, la discussione generale.

Stando così le cose, onorevole ministro, non si comprende perché il Governo, pur riconoscendo la necessità di un disegno di legge a sé stante che compia un *iter* autonomo rispetto alla riforma tributaria, formuli ora la proposta di non dar luogo alla discussione e di rinviare l'esame della materia che forma oggetto della proposta di legge Raffaelli.

Di tutto ciò, onorevole ministro, vi è una sola spiegazione possibile. Questo comportamento altrimenti inesplicabile del Governo può derivare solo dalla volontà di respingere la sostanza contenuta nella proposta presentata dal collega Raffaelli. E poiché esso ha paura del voto degli elettori, ha paura del giudizio dei cittadini su una posizione negativa non solo rispetto alle nostre proposte, ma anche alle istanze unitariamente avanzate dal movimento sindacale, preferisce sottrarsi alla discussione.

È qui il punto vero della sostanza politica, ed è qui la ragione per cui la risposta del Governo ci sembra profondamente sbagliata e da respingere.

E tocco qui un'altra questione. Quando noi avanziamo la proposta di discutere adesso, in quest'aula, lo sgravio fiscale sulla busta paga, lo facciamo in quanto riteniamo di trovarci di fronte a un problema maturo e alle condizioni per affrontarlo subito. Questo perché, onorevole Ferrari Aggradi — ella di questo dovrebbe essere informata, nella sua qualità di ministro per i rapporti con il Parlamento — ci sono altri problemi urgenti che aspettano; e noi ci troviamo oggi a discutere sull'ordine dei lavori della Camera, dopo tre mesi di paralisi totale dell'attività parlamentare determinata dalla crisi scoppiata in seno alle forze della coalizione di maggioranza e dal modo con cui tali forze l'hanno affrontata. Ciò ha provocato — ella lo deve sapere, onorevole ministro, e tutto il Governo lo deve sapere — gravissimi ritardi nell'affrontare problemi della massima urgenza.

Signor Presidente della Camera, ella ci deve dare atto che al momento in cui ci siamo

riuniti nella conferenza dei capigruppo, dopo la lunga paralisi che c'era stata e con tutti i problemi che ne erano conseguiti, abbiamo avanzato delle proposte positive per ciò che riguarda tutto l'ordine dei lavori e abbiamo dichiarato la nostra disponibilità ad accettare dei limiti — ed è stato riconfermato in questa aula — circa i tempi di discussione della legge generale di riforma tributaria nella Commissione. Di più: ci siamo anche dichiarati disposti ed ella lo sa, onorevole ministro, a discutere la data d'inizio della discussione della legge di riforma tributaria generale, nonostante in Commissione fossimo molto indietro rispetto al dibattito stesso, e persino ad accelerare (e tutti i capigruppo lo sanno) una data per la conclusione del dibattito sulla riforma medesima.

Eravamo pronti, cioè, ad assumere precisi impegni su questa questione, nonostante ritenessimo sbagliata e negativa la legge proposta dal Governo. Non solo, ma abbiamo proposto di fare un esame delle questioni che sono sul tappeto, cercando di accelerarne l'*iter*.

Per quanto si riferisce alle proposte di legge contenenti provvidenze a favore degli ex combattenti, abbiamo detto che potrebbero essere discusse e risolte in Commissione, qualora il Governo ritirasse la richiesta di discussione in Assemblea.

Così abbiamo proposto che si discutessero in Commissione lo statuto dei lavoratori e la legge sull'affitto dei fondi rustici, nonostante che per l'una e per l'altra proposta noi avessimo anche suggerito delle modifiche e non fossimo completamente soddisfatti dei risultati raggiunti.

Ci siamo dichiarati disposti a discutere l'*iter* di tutta una serie di leggi che erano pendenti in Commissione. Ai colleghi della maggioranza abbiamo detto: al di là del dissenso di merito, cerchiamo di muoverci in modo da poter recuperare il tempo perduto e procedere rapidamente rispetto ai problemi che ci sembrano più incalzanti nel paese. Qual è stata la risposta del Governo? Qual è la risposta che ella ci dà, onorevole Ferrari Aggradi? Qual è la preoccupazione del Governo su questo terreno?

Ella ci porta qui una proposta di ennesimo rinvio, quando conosce l'arco dei problemi che abbiamo di fronte!

Signor Presidente della Camera, purtroppo le leggi riguardanti gli ex combattenti, per l'ostinazione del Governo, dovranno essere discusse in Assemblea. Sappiamo che non è ancora conclusa la discussione sullo statuto dei lavoratori, già approvato dall'altro ramo del

Parlamento; non si è ancora cominciato in Commissione l'esame del provvedimento sull'affitto dei fondi rustici, che pure ha avuto non solo il voto della nostra parte, ma anche quello della maggioranza. Sono aperti di fronte a noi — ecco il punto — dei problemi che non possono attendere: tutta la tematica della casa, sia come blocco degli affitti, sia come questione dell'equo canone e sia per quanto riguarda l'edilizia pubblica generale, che sta subendo quella paralisi che tutti conosciamo.

Non solo, onorevoli colleghi, ma se vogliamo dare corso realmente alle regioni, noi dovremo, nel prossimo autunno, cercare almeno di approntare una legge-quadro sull'urbanistica che regoli la questione del regime dei suoli urbani, se non vogliamo davvero che le regioni siano unicamente una facciata, degli organismi nell'impossibilità di funzionare e comportino, allora sì, una spesa enorme senza utilità alcuna.

Sappiamo che è di nuovo in atto l'agitazione dei pensionati, che non solo chiedono, onorevole ministro, l'attuazione delle deleghe che sono state sancite, ma cominciano anche a porre con grande forza il problema dell'aumento dei minimi di pensione. Sappiamo che è aperto il grande tema della condizione contadina e della risposta che bisogna dare, su questa materia delle pensioni e su tutta un'altra serie di problemi, per ciò che riguarda la grande massa dei coltivatori diretti. Lascio da parte altre questioni non meno importanti, quale quella difficile del riassetto delle carriere statali, che non sappiamo come e quando potremo affrontare; mi limito a ricordare un altro impegno del Governo, cioè il disegno di legge di amnistia, che dovrà pur essere approvato rapidamente, se non vogliamo rimandarlo alle calende greche.

Onorevole Ferrari Aggradi, ho citato molto di fretta questi temi, ma quello che mi preme sottolineare è che intorno ad essi si sono sviluppate delle lotte di massa, sono in corso degli scioperi, si svolgono imponenti manifestazioni. Non possiamo dimenticare, infatti, che proprio mentre stiamo qui discutendo, la vita a Roma è ferma per lo sciopero generale in corso. Ognuno di noi ha avuto la possibilità di passare per le vie della capitale e di constatare, quindi, come ogni attività sia completamente bloccata. Lo sciopero di Roma e del Lazio segue a quello di altre grandi regioni e altre scadenze si presentano, a cominciare dallo sciopero che domani coinvolgerà Milano e tutta la Lombardia.

Pensiamo sul serio, onorevole ministro, che i lavoratori si comportino così per gioco?

Riteniamo davvero che questi movimenti siano dovuti, come si scrive sulla stampa borghese, non so a quali calcoli estremisti, oppure vogliamo prendere realmente coscienza di ciò che c'è dietro a questi problemi, dei bisogni urgenti dei lavoratori? Vogliamo ricordarci che si tratta di scioperi unitari e che il malcontento e la collera ormai dilagano non soltanto in mezzo agli operai, ma anche tra le altre categorie di lavoratori? Vorrei ricordare che, quando parlo di manifestazioni, non mi riferisco soltanto agli scioperi proclamati dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL, ma anche alla manifestazione organizzata giorni or sono a Roma dalla « Coltivatori diretti » e da Paolo Bonomi, nel corso della quale tutti quanti abbiamo potuto vedere esplodere la protesta contadina per il ritardo con cui questi grossi temi vengono affrontati.

Ecco allora che ci troviamo di fronte ad un movimento imponente, unitario, che avanza tutta una serie di rivendicazioni concrete. E allora è qui che noi domandiamo: con quale responsabilità, onorevole ministro, ella ci viene a proporre un rinvio della discussione di questo provvedimento, perfino sulla questione dello sgravio sui salari? E dico « perfino » perché questo è un tema fondamentale contenuto nel « pacchetto » avanzato dai sindacati, probabilmente la questione più matura e in qualche modo più semplice da affrontare, rispetto alle altre più complesse.

Avete dichiarato a grandi lettere la vostra volontà di stabilire un contatto ed un collegamento con i sindacati. Ma, onorevole Ferrari Aggradi, la prima risposta negativa ai sindacati, purtroppo, è data da lei in quest'aula, nel momento in cui chiede il rinvio al 10 giugno della discussione di questo provvedimento. Ecco la ragione per cui noi riteniamo che in tutto ciò vi sia il segno di una linea grave di rifiuto, di una risposta negativa alle grandi rivendicazioni avanzate dai lavoratori.

Ecco la ragione per cui noi consideriamo profondamente negativa la proposta che voi qui avanzate e vediamo in essa il segno o di una paura dei lavoratori, di un tentativo di eludere il voto, il giudizio del voto, oppure — me lo lasci dire, onorevole ministro — della confusione, dell'impotenza, delle contraddizioni che sono in mezzo a voi e che vi impediscono perfino di prendere una posizione lineare e di discutere seriamente il modo con cui deve lavorare il Parlamento.

Noi vogliamo sollevare ormai la questione della coerenza tra le parole e i fatti. Quante volte abbiamo sentito parlare anche dai ban-

chi della maggioranza - l'ha detto pure l'onorevole Rumor - della necessità di stabilire un rapporto corretto tra maggioranza e opposizione? Ma non basta a parole affermare questa esigenza, e poi, di fronte ad una iniziativa su cui l'opposizione insiste in questo modo, rifiutarsi persino di discuterla nel merito e insabbiarla ancora una volta.

E poi andiamo a guardare alla sostanza. Abbiamo sentito le parole dell'onorevole Rumor, abbiamo sentito il discorso in questa aula dell'onorevole Forlani, abbiamo sentito le parole che l'onorevole Forlani ha detto a non so quale convegno della democrazia cristiana, in cui si facevano gli alti elogi della autonomia, del valore che aveva nell'Italia di oggi la costruzione di un regime reale di autonomie; abbiamo sentito parlare a favore delle regioni e dei poteri delle regioni anche i colleghi del partito socialista; ma andiamo a vedere la sostanza.

Onorevole ministro Ferrari Aggradi, ella sa meglio di me che noi abbiamo in discussione, oltre alla questione dello sgravio sulla busta-paga, tutta la tematica della legge generale di riforma tributaria, che non è una legge di riforma, perché lascia in piedi il punto più lacerante del sistema fiscale italiano, cioè lo squilibrio pauroso tra il peso enorme delle imposte indirette e quello delle imposte dirette.

PATRINI. Si aggiorni: si vede che non l'ha letta.

INGRAO. Ella sa, onorevole ministro, e lo sa anche il ministro Preti, che è una legge che accresce paurosamente la centralizzazione della macchina fiscale, che toglie nuovi poteri alle assemblee locali, persino, onorevole Ferrari Aggradi, sul terreno dell'accertamento fiscale, dove i comuni e le province vengono lasciati ai margini.

E a questo punto che noi diciamo: passiamo dalle parole ai fatti, onorevole Forlani. Ella può dire tutte le parole che vuole sulle autonomie locali, può pronunciare tutti i diti-rambi che crede; ma ella ci deve spiegare come mai, dopo quelle parole, il suo partito e il Governo che esso esprime portano avanti, invece, un progetto di legge di riforma tributaria generale che è nemica delle autonomie locali e che, se andrà avanti, colpirà ancora di più il sistema delle autonomie e ridurrà ancora di più le regioni ad organismi condannati ad elemosinare su questo terreno qualche favore dai governi centrali.

Qui, poi, il discorso non si ferma neppure ai partiti in generale: viene anche al dialogo

tra le forze politiche che si muovono nei partiti.

Giorni or sono - mi sembra domenica scorsa - un esponente della sinistra democristiana, il collega Granelli, in un discorso ha risollevato la questione, su cui altre volte si è discusso qui, del patto costituzionale, e ha parlato appunto della necessità di procedere ad un confronto sulle istituzioni cui siano chiamate le forze della maggioranza e quelle dell'opposizione. Rispondo io all'onorevole Granelli a proposito di patto costituzionale e di fase costituente e di discorso sulle istituzioni: quando la sinistra democristiana tiene la bocca muta su queste scelte reali che noi abbiamo dinanzi, su questi indirizzi di fondo che rischiano di colpire ancora più gravemente la rete delle autonomie locali, domando all'onorevole Granelli e alla sinistra democristiana quale credibilità possano più assumere le parole che essa va dicendo, di fronte ad acquiescenze su una politica così profondamente sbagliata.

Allo stesso modo noi poniamo il problema ai colleghi del partito socialista i quali, se non vogliono che il loro ingresso nel Governo prenda di nuovo il sapore negativo di un ingabbiamento nella vecchia politica, sono chiamati anch'essi a pronunciarsi oggi e a dare la loro risposta per ciò che riguarda rivendicazioni che non sono solo di parte nostra, ma vengono dal movimento generale dei lavoratori e sono portate avanti in modo unitario.

Per questo motivo, signor Presidente, noi sentiamo che siamo chiamati a discutere qui non solo l'ordine dei lavori per ciò che riguarda alcuni provvedimenti limitati, ma anche l'atteggiamento di fondo da prendere verso i problemi che vengono portati avanti dal grande movimento dei lavoratori.

E qui, onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento, vorrei che non ci fossero sbagli di valutazione, perché probabilmente voi date una valutazione sbagliata. Vede, onorevole Ferrari Aggradi, c'è stata all'inizio dell'autunno, a settembre, un'altra forza, il padronato italiano, che ha dato una valutazione profondamente sbagliata e inesatta di quello che era il movimento di lotta che si delineava allora; e di fronte ai grandi scioperi contrattuali che investivano alcune delle categorie fondamentali dell'economia italiana esso credette di poter fermare il movimento di lotta chiudendosi in una posizione negativa e dando la stura a tutta una serie di provocazioni.

Il padronato italiano si è ritrovato alla fine dell'anno a constatare di avere sbagliato valutazione, a dover piegare le ginocchia, a do-

ver accettare ciò che aveva respinto nel mese di settembre. E chi ne ha sofferto è stata tutta l'economia nazionale, a cominciare dai lavoratori stessi che sono stati costretti a scioperi pesanti. Qual è la valutazione che voi date adesso, all'inizio di questa primavera, del movimento di lotta? Volete commettere lo stesso errore del padronato? Crede anche lei, onorevole Ferrari Aggradi, che si tratti di una cosa da nulla, che questi scioperi generali non abbiano un'intima forza o siano fatti solo a scopo dimostrativo? Qui sta il nostro dissenso di fondo! Qui diciamo che grave è l'errore che voi commettete quando prendete questo atteggiamento e non vi rendete conto dell'urgenza e della necessità di affrontare subito questi problemi, cominciando da quello dello sgravio sulla busta paga, per aprire tutto un capitolo nuovo e per dare un seguito positivo all'autunno sindacale, sul piano politico e di governo.

Onorevole Ferrari Aggradi, ella sa molto bene che, se noi fossimo mossi soltanto da un calcolo di partito, il vostro rifiuto non ci dispiacerebbe, anzi dovremmo incoraggiarvi in questa strada perché forse in questo modo sarebbe più facile andare a dire nei comizi elettorali ai lavoratori « guardate che cosa è questo Governo; guardate qual è la sostanza che c'è dietro a tante chiacchiere, a tante parole, a tanti fumi sulla politica del centro-sinistra ». Se noi badassimo solo a questo saremmo tranquilli, anzi potremmo battervi le mani, anche perché abbiamo fiducia nel buon senso dei lavoratori.

Voi ricorderete, onorevoli colleghi, che già un'altra volta è successo qualcosa di simile. Quando si dibatteva la grossa questione delle pensioni, prima dell'ultima consultazione, qualcuno, onorevole Ferrari Aggradi, come ha fatto ella oggi, si alzò dal banco del Governo a rispondere di no e lo fece con sicurezza e con tracotanza, convinto che sarebbe andata liscia. Poi venne il voto del 19 maggio e voi doveste cambiare opinione, venire qui e accettare almeno in parte quello che avevate respinto prima del voto. Pronunciandoci contro la sospensiva proposta dal Governo, non guardiamo ad uno stretto calcolo di parte, ma al danno che ne viene a tutti i lavoratori, al peso che ne viene a portare il paese su questo terreno, proprio perché a noi, onorevole Ferrari Aggradi, interessano le conquiste reali e ci sembra che questa sia l'arma valida e giusta con la quale combattere.

Per questo motivo ci dichiariamo contro la proposta di rinvio ed invitiamo la Camera a riflettere anche sulle conseguenze che

un voto di questo genere avrebbe su tutta la gamma delle questioni che noi dovremo affrontare nelle prossime settimane e chiamiamo il Parlamento a dare una risposta che sia diversa da quella del Governo.

Quale che sia il risultato del voto sulla proposta, quale che sia la eventuale maggioranza che riuscirete a strappare qui anche da qualcuno che non è convinto delle vostre posizioni (ella sa, onorevole ministro, che anche nel seno della maggioranza vi sono parecchi che non la pensano come il Governo e che non sono convinti di questa scelta grave), sia chiaro al Governo che noi continueremo la lotta su questo terreno come abbiamo fatto per le pensioni e che vi incalzeremo su questo e su altri punti, convinti che in questo modo noi ci colleghiamo al grande movimento di lotta di cui abbiamo le testimonianze in questi giorni e in queste settimane.

Noi sappiamo che da questo legame scaturisce una grande forza, attraverso la quale noi speriamo e contiamo, con l'aiuto che verrà dal movimento di lotta, di impedire che il « no » del Governo possa arrestare il cammino di questa legge, di far sì che non solo sul grande tema dello sgravio sulla busta paga e della riforma fiscale, ma anche su tutta una altra serie di questioni vadano avanti le rivendicazioni delle grandi masse e ne venga fuori una sconfitta del Governo ed una prova ancora più netta che bisogna cambiare strada e che bisogna cominciare una politica nuova in tutto il paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PASSONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSONI. L'iniziativa del Governo di rimandare al 10 giugno l'inizio della discussione sulla proposta di legge Raffaelli riguardante lo sgravio dei lavoratori dipendenti dalle imposte di ricchezza mobile e dalla complementare rappresenta, a nostro giudizio, una precisa manifestazione di volontà politica in contrasto con la spinta democratica e progressista che viene dalle lotte operaie in pieno sviluppo proprio in questi giorni, che rivendicano, tra le altre riforme, l'abolizione delle inique trattenute fiscali sulla busta-paga.

Absolutamente risibili sono, a nostro parere, le argomentazioni del Governo a giustificazione del suo negativo e deplorabile atteggiamento. Mentre, infatti, viene affermato lo intento di ridurre il carico fiscale gravante sui redditi di lavoro, oggi pari mediamente a circa una mensilità di salario, dopo anni di

completa assenza di iniziativa governativa in questa direzione, si sostiene che le proposte di legge di iniziativa parlamentare non possono essere assunte come base di discussione in quanto non informate a criteri armonizzati con quelli della riforma tributaria.

A parte il fatto che non si vede la ragione per cui la riforma tributaria non debba essa essere armonizzata con questo particolare provvedimento a salvaguardia del reddito dei lavoratori dipendenti, l'affermazione del Governo contiene alcuni elementi la cui gravità non può essere sottaciuta in questa sede. È in primo luogo evidente in questo atteggiamento negativo del Governo la volontà di impedire la pratica attuazione del dettato costituzionale in materia di iniziativa parlamentare anche quando quest'ultima riempia un vuoto pluriennale di iniziativa governativa.

Che senso ha infatti invocare l'impossibilità di procedere a stralci tutte le volte che essi vengono proposti da iniziative non governative, mentre gli stessi stralci rappresentano un utile strumento di perfezionamento legislativo quando si riferiscono a provvedimenti governativi la cui importanza e urgenza è palesemente minore di quella relativa al caso all'ordine del giorno oggi? Che senso hanno il richiamo severo alla copertura richiesta dall'articolo 81 e la ricorrente ipotesi governativa sul fondo globale quando si discute di proposte di iniziativa parlamentare?

Comunque si consideri il problema, questi atteggiamenti hanno un solo significato: quello di mortificare l'iniziativa parlamentare, vulnerare nei fatti i diritti delle opposizioni, tanto più sacrosanti quando essi vogliono essere esercitati in nome di un movimento popolare di massa in pieno sviluppo che vede solidalmente uniti lavoratori comunisti, socialisti, cattolici, tutti impegnati in uno sforzo comune di denuncia delle ingiustizie della nostra società e di rivendicazione di una nuova realtà.

D'altro canto, non è una scoperta nuova quella che facciamo in questa occasione. Si tratta di una pratica di governo che ha caratterizzato tutte le maggioranze di questi ultimi 20 anni, una pratica che il centro-sinistra ha consolidato, accentuando quel distacco fra paese ufficiale e paese reale e paese dei lavoratori che è all'origine della crisi del nostro sistema.

Che può fare, di fronte al perpetuarsi e all'aggravarsi di questa tendenza, un gruppo parlamentare di un partito come il nostro, operaio e socialista, che considera il lavoro parlamentare un aspetto importante ma non

esclusivo della propria attività politica? Null'altro che questo: rifiutare, finché perdura questa situazione, qualsiasi intesa sul calendario dei lavori parlamentari, rivendicare il nostro diritto di portare avanti in ogni momento le istanze che vengono dal movimento delle masse, non stancarci di denunciare dentro e fuori di qui le responsabilità dei partiti di Governo per il loro diuturno rifiuto di soddisfare le aspirazioni dei lavoratori, intensificare il nostro impegno nel paese per costruire l'alternativa al centro-sinistra.

A questi dettami noi ci ispireremo nel nostro lavoro nei prossimi giorni. (*Applausi all'estrema sinistra*).

TARABINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARABINI. Il gruppo della democrazia cristiana, per il quale ho l'onore di parlare, esprime la propria adesione alla proposta del Governo che tiene conto ad un tempo della connessione, che è innegabile, fra la materia che è implicata dalla proposta di legge Raffaelli e la materia della riforma tributaria e della necessità di esaminare nel più breve tempo possibile la revisione del trattamento tributario del lavoro dipendente.

Ritengo che il Governo abbia già manifestato i suoi intendimenti in ordine al trattamento tributario di questa categoria di lavoratori: infatti, chi esamina il testo del disegno di legge sulla riforma tributaria può facilmente rilevare le modificazioni e le notevoli attenuazioni che sono state apportate ai tributi sui redditi di lavoro. Mi pare però che non si possa assolutamente negare la stretta connessione tra i due problemi, che d'altra parte è posta in risalto dalla stessa relazione che accompagna la proposta di legge Raffaelli, nella quale è sottolineata l'importanza del gettito delle imposte prelevate sui redditi di lavoro nell'ambito delle imposte dirette in genere, e, per conseguenza, nel quadro dell'equilibrio finanziario dello Stato.

Quando si fa riferimento al problema della copertura, ci si riferisce ad un problema di sostanza, dal momento che non è possibile risolvere seriamente uno dei due problemi se contemporaneamente, o comunque in un rapido turno di tempo, non si risolve l'altro di essi. Né si può invocare la maggiore disponibilità di tempo di cui godrebbero gli uffici che sarebbero liberati dal compito dell'esame della dichiarazione dei redditi che, se fosse accolta la proposta Raffaelli, risulterebbero non

tassabili: tutti sanno, infatti, che il problema dell'accertamento tributario non riguarda il tempo, ma la procedura, le strutture e i rapporti sostanziali tra fisco e contribuente, e non può essere risolto se non nel quadro della riforma tributaria.

A noi pare, quindi, che la proposta del Governo tenda a consentire di esaminare nel migliore dei modi ed in connessione cronologica i due provvedimenti, quello più generale governativo e la proposta di legge Raffaelli, ossia le due esigenze, quella della riforma tributaria e quella fatta valere dalle categorie dei lavoratori dipendenti. Per un certo verso ciò costituirebbe anche una garanzia in quanto sottolineerebbe, insieme con l'urgenza della revisione di questa particolare materia, anche l'urgenza della approvazione della legge sulla riforma tributaria. Noi pensiamo, infatti, che le richieste dei lavoratori riguardanti la riforma tributaria non si possano logicamente riferire solo alla riduzione del loro carico tributario, ma si riferiscano anche ai grossi benefici che la collettività, e particolarmente le categorie lavoratrici, potranno avere da una riforma tributaria ben attuata, la quale consentirà di esplicitare servizi pubblici anche in altri campi e verso altre destinazioni (la casa, l'urbanistica, la sanità), che non potrebbero essere invece validamente perseguite qualora non si predisponesse quello strumento particolare della politica economica che è rappresentato dal prelievo fiscale.

Ecco perché noi esprimiamo la nostra adesione alla proposta del Governo. (*Applausi al centro*).

GUARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUARRA. Signor Presidente, mi sembra che si sia drammatizzata una questione che non meritava tante diatribe. Qui sostanzialmente abbiamo all'ordine del giorno tre proposte di legge riguardanti la ricchezza mobile sui redditi di lavoro subordinato. Due di queste proposte di legge (non debbo ricordarlo all'Assemblea) provengono dal gruppo cui appartengo: una presentata il 6 luglio 1968, l'altra il 29 agosto 1968.

La posizione del Governo e del gruppo della democrazia cristiana mi appare falsata in quanto, mentre si sostiene che il problema del trattamento fiscale dei redditi di lavoro subordinato vada inquadrato nella riforma generale tributaria, poi si dice da parte del ministro per i rapporti con il Parlamento, ono-

revole Ferrari Aggradi, che il Governo è disposto a presentare un provvedimento particolare e a discuterlo insieme con le proposte di legge e alla riforma tributaria entro il 10 giugno. Ed allora io, signor Presidente, mi permetterei di insistere sulla proposta che è stata fatta dal collega onorevole De Marzio e che ieri ella disse che poteva essere presa in considerazione soltanto se fosse stata respinta la proposta Raffaelli. La nostra proposta è cioè quella delle due sedute. Noi abbiamo questi tre argomenti importanti all'ordine del giorno dell'Assemblea: questo provvedimento di sgravio fiscale, il provvedimento a favore dei dipendenti statali ex combattenti, il *referendum*. Si potrebbero tenere, in questi giorni che ci separano dalla sospensione dei nostri lavori, due sedute: l'una per il *referendum*, l'altra per queste leggi fiscali e per i provvedimenti a favore dei dipendenti dello Stato ex combattenti.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda la proposta subordinata che lei ha ora formulato, essa sarà sottoposta alla prossima conferenza dei capigruppo che — ripeto — mi riprometto di convocare: e il santo protettore della conferenza dei capigruppo protegga anche me!

BUCALOSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCALOSSI. Signor Presidente, esprimo il nostro pieno consenso alla proposta del Governo di rinviare a data fissa l'inizio della discussione della proposta di legge Raffaelli e delle altre collegate, in coerenza con il nostro atteggiamento, il quale vuole che provvedimenti di questo genere siano esaminati nella loro globalità, cioè nel complesso della riforma tributaria. Dico anche, in occasione di questa mia dichiarazione, che noi siamo sensibili al richiamo a fare opera perché i lavori della Camera possano essere concordati, ma sottolineiamo che per arrivare ad un accordo sul punto occorre che da ogni parte vi sia la volontà di portare a questa soluzione un contributo costruttivo. Noi non potremmo concordare con un sistema per il quale, attraverso gli stralci, che la stessa sinistra non condivide e che ha dichiarato ripetutamente (ad esempio, in Commissione giustizia) che non si debbono fare, si tenda a compromettere l'unicità dei provvedimenti.

Debbo dire che, per esempio, l'onorevole Ingrao, il quale di solito è molto preciso, nel suo intervento di oggi è incorso in errore. Egli ha detto che il problema dell'affittanza

dei fondi rustici non si è ancora iniziato a discutere. Viceversa, il suo esame è stato iniziato proprio stamane nelle Commissioni riunite giustizia e agricoltura e prego l'onorevole Ingrao di prenderne nota.

Queste le ragioni, signor Presidente, per le quali, per coerenza ed anche per un atteggiamento che vuol essere di difesa delle conquiste dei lavoratori che, altrimenti, andrebbero disperse attraverso provvedimenti di questo genere, che non farebbero che portare un contributo alla diminuzione del potere di acquisto della nostra moneta, aderiamo alla richiesta del Governo.

ORLANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDI. Signor Presidente, l'onorevole Ingrao, nel suo intervento, ha auspicato un corretto rapporto tra la maggioranza e l'opposizione. Anche noi conveniamo sulla necessità di mantenere questo corretto rapporto e finora le conferenze dei capigruppo hanno avuto lo scopo appunto di favorire e di assecondare questo corretto rapporto tra maggioranza e opposizione. Ma la correttezza di rapporto fra maggioranza e opposizione non significa maggioranza di tipo assembleare; significa piuttosto che la maggioranza si sente impegnata a realizzare il programma di Governo e che nella realizzazione di tale programma la maggioranza non è chiusa, o non si sente chiusa, agli apporti della opposizione.

Il Governo ha già proposto una data e assunto un impegno. Non si tratta di un rinvio di carattere elusivo. Ha proposto la data del 10 giugno per la discussione di queste proposte, discussione che deve avvenire — e non può non avvenire — nell'ambito del contesto della riforma tributaria.

L'onorevole Ingrao ha parlato anche di norme transitorie fra due sistemi fiscali. Siamo d'accordo sul fatto che si tratta di norme transitorie fra due diversi sistemi fiscali, ma è appunto per questo che noi dobbiamo definire le linee del sistema fiscale da realizzare per poter definire le norme transitorie per il passaggio dall'uno all'altro sistema. E poiché c'è già un impegno di Governo non soltanto per la discussione della materia, ma per la stessa decorrenza della riduzione della imposizione (a partire dal 1° gennaio 1971), mi pare che tutto si svolga nel modo più corretto. Pertanto il nostro gruppo aderisce alla proposta del Governo, che considera una proposta non già elusiva, ma seriamente ri-

volta ad affrontare e risolvere il problema in questione nel quadro della riforma tributaria generale.

DI PRIMIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRIMIO. Noi riteniamo che il Governo, con le dichiarazioni fatte oggi in quest'aula, abbia riaffermato solennemente il proposito di accogliere la richiesta che viene dalle associazioni sindacali di aumentare i minimi esenti dei redditi da lavoro. Non solo, ma il Governo ha aggiunto un altro elemento di carattere positivo, riaffermando la volontà di risolvere questo problema, sia pure nell'ambito della riforma tributaria generale, con un provvedimento di carattere autonomo, che dovrà anche avere un *iter* e quindi una conclusione autonoma rispetto a quelli della riforma tributaria generale.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad una posizione che non è affatto in contrasto con le esigenze che vengono dal mondo del lavoro e dalle associazioni sindacali, ma cerca viceversa, nei limiti consentiti dalla complessità della materia e soprattutto dalla necessità di accordare la richiesta dell'aumento dei minimi esenti con la riforma generale tributaria, di reperire una soluzione tecnica e politica tale da consentire di risolvere il problema nel modo più rispondente non soltanto alle esigenze generali e politiche, ma anche a quelle specifiche del mondo del lavoro.

Intendo così riaffermare una posizione che noi abbiamo sempre sostenuto in sede di conferenza dei capigruppo. Noi riteniamo che si possa fare un ulteriore sforzo per anticipare la data di presentazione di questo provvedimento *ad hoc* del Governo. Penso che il provvedimento possa essere presentato prima del 22 maggio, che possa essere discusso in Commissione e che successivamente, dopo le elezioni del 7 giugno, possa essere portato in discussione qui in aula per il voto definitivo.

Vorrei poi ricordare ai colleghi del gruppo comunista che il Parlamento italiano è oggi impegnato nella discussione di provvedimenti di carattere nettamente avanzato, non soltanto sul piano sociale, ma anche sul piano politico. Il Parlamento italiano è impegnato per l'approvazione della legge finanziaria regionale, nel ramo del Senato, e in questo ramo è impegnato per l'approvazione della legge sulla riforma tributaria generale, della legge sugli affitti dei fondi rustici, della legge per gli ex combattenti, della legge di riforma della pub-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1970

blica amministrazione e di quella sullo statuto dei lavoratori: si tratta cioè di provvedimenti di carattere avanzato sul terreno economico e sociale.

Ci troviamo di fronte ad un Parlamento che dimostra, attraverso i provvedimenti in discussione, la sua volontà, e quindi il proposito della maggioranza e del Governo, di varare provvedimenti non soltanto politicamente avanzati, ma anche progressisti sul terreno sociale ed economico.

Vorrei ricordare al collega Passoni e al collega Ingrao che se questi provvedimenti vengono in discussione lo si deve all'impegno con cui il partito socialista ha sostenuto queste tesi durante le trattative per la formazione del Governo. Il partito socialista italiano, dimostrando senso di responsabilità, ha reso possibile la formazione dell'unico Governo che risponda alle esigenze di progresso del paese.

Mentre in Italia si discutono questi provvedimenti, nel parlamento francese si discutono provvedimenti di ben altro tipo. Non lo dimentichi, onorevole Ingrao: in quel parlamento si discute la legge sulle nuove forme di delinquenza. (*Commenti all'estrema sinistra*). L'alternativa non è certamente più avanzata; potrebbe essere invece di arretramento.

Noi socialisti abbiamo la convinzione di aver contribuito con il nostro senso di responsabilità alla costituzione di un Governo adeguato alle esigenze del paese e di avere creato così le condizioni per rispondere positivamente alle richieste che vengono dal mondo del lavoro e, in modo particolare, per affrontare gradualmente, ma definitivamente, il problema della trasformazione del nostro sistema tributario, iniziando dall'aumento dei minimi esenti dei redditi di lavoro. (*Applausi a sinistra*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Informo la Camera che sulla proposta sospensiva del Governo è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati D'Alessio, Allera, Venturoli, Colajanni, Jacazzi, Giannini, Lizzero, Terraroli, D'Angelo, Arzilli, Barca, Raucci, De Laurentiis, Caruso, Luberti, Raicich, Rossinovich, Lavagnoli, Ingrao e Finelli.

Indico pertanto la votazione segreta sulla proposta del Governo.

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 51, terzo comma, del regolamento, sospendo per un'ora la seduta.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati	Borra
Achilli	Bosco
Alesi	Botta
Alessandrini	Bova
Alessi	Bozzi
Allegri	Brandi
Allocca	Bressani
Amadei Giuseppe	Brizioli
Amadei Leonetto	Bucalossi
Amodio	Buffone
Andreoni	Buzzi
Andreotti	Caiaati
Anselmi Tina	Caldoro
Antoniozzi	Calvetti
Ariosto	Calvi
Armani	Canestrari
Arnaud	Cantalupo
Averardi	Capra
Azimonti	Carenini
Azzaro	Carra
Badaloni Maria	Carta
Balasso	Cascio
Baldani Guerra	Castelli
Barberi	Castellucci
Barbi	Cattanei
Bardotti	Cattani
Baroni	Cavaliere
Bartole	Cavallari
Easlini	Ceccherini
Beccaria	Ceruti
Belci	Ciaffi
Bemporad	Ciampaglia
Bernardi	Ciccardini
Bertè	Cocco Maria
Biaggi	Colleselli
Biagioni	Colombo Emilio
Bianchi Fortunato	Colombo Vittorino
Bianchi Gerardo	Compagna
Bianco	Corà
Bodrato	Corona
Boffardi Ines	Corti
Boldrin	Cossiga
Bologna	Cristofori
Borghi	Curti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1970

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori della richiesta di votazione per scrutinio segreto sulla proposta sospensiva se la mantengano.

D'ALESSIO. La manteniamo, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico, pertanto, la votazione segreta sulla proposta sospensiva.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, la seduta è sciolta. A norma dell'articolo 51, terzo comma, del regolamento, la Camera è convocata per le ore 16 di domani, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiati	Biaggi
Achilli	Biagioni
Alesi	Bianchi Fortunato
Allegri	Bianchi Gerardo
Allocca	Bianco
Amadei Leonetto	Bignardi
Amodio	Bisaglia
Andreoni	Boдрato
Andreotti	Boffardi Ines
Anselmi Tina	Boldrin
Antoniozzi	Bologna
Ariosto	Borghi
Armani	Borra
Arnaud	Bosco
Azimonti	Botta
Azzaro	Bova
Badaloni Maria	Brandi
Balasso	Bressani
Baldani Guerra	Bucalossi
Barberi	Bucciarelli Ducci
Barbi	Buffone
Bardotti	Buzzi
Baroni	Caiati
Bartole	Caldoro
Beccaria	Calveti
Belci	Calvi
Bemporad	Canestrari
Bernardi	Capra
Bertè	Capua

Carenini	Finelli
Carra	Fioret
Carta	Forlani
Cascio	Fornale
Castelli	Foschi
Castellucci	Fracassi
Cattanei	Frasca
Cattaneo Petrini	Fusaro
Giannina	Galloni
Cattani	Gaspari
Cavallari	Giolitti
Ceccherini	Giordano
Ceruti	Giraudi
Ciaffi	Gonella
Ciampaglia	Granelli
Ciccardini	Grassi Bertazzi
Cocco Maria	Graziosi
Colleselli	Greggi
Colombo Emilio	Guadalupi
Colombo Vittorino	Gui
Compagna	Gullotti
Corà	Gunnella
Corona	Helfer
Corti	Ianniello
Cossiga	Imperiale
Craxi	Iozzelli
Cristofori	Isgrò
Curti	Laforgia
Dall'Armellina	La Loggia
D'Arezzo	La Malfa
Darida	Lami
de' Cocci	Lattanzio
Degan	Lepre
Del Duca	Lettieri
De Leonardis	Lezzi
Della Briotta	Lobianco
Dell'Andro	Lospinoso Severini
Demarchi	Lucchesi
De Maria	Lucifredi
De Martino	Lupis
De Marzio	Macchiavelli
De Ponti	Maggioni
de Stasio	Magri
Di Giannantonio	Malfatti Franco
Di Leo	Mammi
Di Lisa	Mancini Antonio
Di Nardo Raffaele	Mancini Vincenzo
Di Primio	Marchetti
Di Vagno	Marocco
Donat-Cattin	Marotta
Durand de la Penne	Marraccini
Elkan	Martini Maria Eletta
Erminero	Masciadri
Evangelisti	Mattarella
Fabbri	Mattarelli
Felici	Mazza
Ferrari Aggradi	Mengoizzi
Ferri Mauro	Merenda

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1970

Merli	Russo Vincenzo
Micheli Filippo	Salomone
Micheli Pietro	Salvi
Miotti Carli Amalia	Sangalli
Miroglio	Santi
Misasi	Sargentini
Mitterdorfer	Sarti
Monti	Scaglia
Moro Dino	Scarlato
Musotto	Scianatico
Mussa Ivaldi Vercelli	Sedati
Nannini	Senese
Natali	Servadei
Nicolazzi	Servello
Nucci	Sgarlata
Origlia	Silvestri
Orlandi	Simonacci
Padula	Sinesio
Pandolfi	Sorgi
Patrini	Spadola
Pavone	Speranza
Pazzaglia	Spinelli
Pedini	Spitella
Pellicani	Stella
Pennacchini	Storchi
Perdonà	Sullo
Piccinelli	Tanassi
Piccoli	Tantalo
Pisicchio	Tarabini
Pisoni	Terrana
Pitzalis	Toros
Polotti	Tozzi Condivi
Prearo	Traversa
Preti	Truzzi
Principe	Usvardi
Quaranta	Vaghi
Racchetti	Valiante
Radi	Vassalli
Rampa	Vecchiarelli
Restivo	Vedovato
Revelli	Venturini
Riccio	Verga
Roberti	Vicentini
Rognoni	Villa
Romanato	Volpe
Rosati	Zaccagnini
Ruffini	Zamberletti
Rumor	Zanibelli
Russo Carlo	Zappa
Russo Ferdinando	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alpino	Rottari
Amadeo	Cottoni
Baldi	Dagnino
Bensi	de Meo

De Poli	Pica
Fortuna	Reale Giuseppe
Fulci	Savio Emanuela
Gioia	Sisto
Gitti	Tocco
Lombardi Riccardo	Turnaturi
Meucci	Zucchini

(concesso nella seduta odierna):

Cariglia	Pintus
Cervone	Scarascia Mugnozza
Girardin	Scotti
Mattcotti	Vetrone

La seduta è sciolta alle 19.

Ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 30 aprile 1970, ore 16:

1. — *Discussione delle proposte di legge:*

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e alla imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivanti da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (505);

ABELLI ed altri: Modifiche alle disposizioni relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile (162);

ROBERTI ed altri: Regolamentazione della tassa dei redditi di lavoro per l'imposta complementare (358);

— *Relatore:* De Ponti.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (*Approvato dal Senato*) (1249);

— *Relatore:* Riccio.

3. — *Discussione delle proposte di legge:*

ALMIRANTE ed altri: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, ex combattenti ed assimilati (*Urgenza*) (166);

AMADEI GIUSEPPE e PALMIOTTI: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, ex combattenti ed assimilati (301);

AMADEI GIUSEPPE e PALMIOTTI: Disposizioni in favore del personale dipendente dall'Amministrazione dello Stato, in possesso della qualifica di ex combattente ed equiparata (302);

EVANGELISTI: Norme a favore del personale civile di ruolo dello Stato ex combattente ed assimilato (394);

TOZZI CONDIVI: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed Enti pubblici ex combattenti ed assimilati (412);

CARADONNA: Benefici a favore dei mutilati, invalidi, combattenti, orfani e vedove di caduti di guerra e categorie assimilate (425);

PALMITESSA: Benefici a favore del personale civile dello Stato e degli altri enti pubblici ex combattente o assimilato (603);

PROTTI: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, degli enti ed istituti di diritto pubblico e delle aziende pubbliche e private, ex combattenti e categorie assimilate (813);

SPADOLA: Concorsi speciali e norme per i concorsi normali per direttori didattici e per presidi a favore degli insegnanti ex combattenti ed assimilati (826);

LENOCI ed altri: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, degli enti ed istituti di diritto pubblico e delle aziende pubbliche e private, ex combattenti mutilati ed invalidi di guerra e categorie assimilate (879);

ROBERTI ed altri: Estensione dei benefici combattentistici in favore del personale dipendente da enti pubblici diversi dallo Stato (907);

CANESTRARI ed altri: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati (957);

SPADOLA: Concorso speciale per titoli a direttore didattico e preside riservato agli insegnanti elementari ed ai professori di ruolo ex combattenti ed assimilati (978);

IANNIELLO: Autorizzazione a bandire concorso per titoli a posti di direttore didattico in prova riservato agli insegnanti ex combattenti già incaricati di direzione didattica (1055);

COTTONI: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati (1056);

FODERARO: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, degli enti di diritto pubblico

e degli enti locali ex combattenti, partigiani combattenti e categorie assimilate (1123);

DARIDA: Provvedimenti a favore dei mutilati, invalidi combattenti, orfani e vedove di caduti di guerra e categorie assimilate (1170);

DE' COCCI e CICCARDINI: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici, ex combattenti e assimilati, mutilati di guerra o per servizio, vedove ed orfani di guerra o per servizio (1192);

PATRINI ed altri: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato, degli enti locali e di altri enti, ex combattenti ed assimilati (1197);

AMODIO: Benefici ai dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici, mutilati ed invalidi di guerra ex combattenti ed assimilati (1262);

LUZZATTO ed altri: Provvedimenti in favore degli ex combattenti, partigiani, mutilati o invalidi di guerra, vittime civili di guerra, orfani e vedove di guerra dipendenti dello Stato o enti equiparati (1271);

FREGONESE ed altri: Norme a favore dei dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici ex combattenti ed assimilati (1281);

PICA ed altri: Concorso speciale a preside di scuola media (1304);

PUCCI: Norme di perequazione per insegnanti elementari di ruolo ex combattenti incaricati di una direzione didattica (1356);

URSO ed altri: Norme perequative per insegnanti elementari di ruolo ex combattenti, mutilati ed invalidi di guerra e partigiani (1410);

— *Relatore:* Tozzi Condivi.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO